

Dopo Baastad si profila una semifinale con il Sud Africa

# La Federtennis saprà dire «no» ai razzisti?

I precedenti sono sconcertanti — La posizione della Svezia, della Romania, della Cecoslovacchia e dell'URSS — Un presidente yankee per perfezionare la «vendita» del tennis



● PANATTA



● BERTOLUCCI

A Baastad solo un miracolo poteva mantenere gli azzurri in corsa nella Coppa Davis. Ebbene, il miracolo è avvenuto: Adriano Panatta e Paolo Bertolucci hanno fatto fuori la Svezia e si avviano, addirittura, al gran finale ripetendo i tempi — inimitabili — di Pietrangeli e Sirola.

Protagonista del fatto miracoloso è Paolo Bertolucci, un ragazzo quieto, amico del numero uno azzurro a un tale punto da essere considerato da molti addirittura un secondo Paolo, con le sue gambe tozze, con il suo spirito accomodante, con il suo coraggio fatto di episodi a sé, con la sua tranquilla filosofia che si contenta dell'oggi senza pensare al domani. Ha fatto la parte del leone (e Paolo è tutt'altro che un leone) fornendo ad Adriano la spalla ideale per liquidare Borg-Bengtsson nel doppio e regnando alla squadra il punto decisivo.

Il miracolo è avvenuto e ora, se si supererà un non impossibile turno di finale della zona europea A contro la Romania, si aprirà la strada alla semifinale assoluta col Sud Africa... E qui vengono le note dolenti. Riuscirà la nostra federazione a dire «no» ai rappresentanti dei razzisti? Ne dubitiamo fortemente. Sappiamo per certo che la Svezia avrebbe rifiutato il confronto con i sudafriani e ciò in coerenza con le tradizioni di democrazia e di antirazzismo che distinguono il Paese scandinavo; come sappiamo che la posizione della Svezia è comune a URSS, Cecoslovacchia e Romania. Ma Giorgio Neri e soci avranno il coraggio di fare altrettanto?

Se riflettiamo che la FITL non ha fatto una piega in occasione della Federation Cup, cioè della Davis femminile,

in relazione alla presenza della squadra sudafriana a Napoli, non è difficile immaginare che Neri e soci diranno al Sud Africa col miraggio di portare la prestigiosa (anche se svalutata) Coppa in Italia. E sappiamo, purtroppo, che neppure il CONI interverrà: tutt'al più si limiterà a scaricare sulla Federtennis la responsabilità.

Non si tratta quindi di misconoscere l'exploit degli azzurri. L'impresa esiste e nessuno si sogna di non darle il giusto rilievo. Il problema è: Paolo e Bertolucci, Sud Africa? E' curiosità, allora, che attendiamo decisioni che diamo per scontate. Ma davamo per scontata anche la sconfitta di Panatta e Bertolucci contro Borg e soci. E' accaduto il contrario. E se accadesse il contrario di quel che abbiamo previsto anche riguardo al Sud Africa e sempre, beninteso, che si superi il turno ultimo della zona A? Grideremo al miracolo una seconda volta.

Prima di concludere è opportuno rilevare che la FITL, la federazione internazionale, ha un nuovo presidente. Guardacaso è americano, come dice che la «vendita» del tennis europeo per essere perfezionata mancava solo di questo dettaglio. E sapete quale è stata la prima decisione presa dall'ineffabile yankee? Costretto a riconoscere che il WTT (il nuovo organismo, di cui abbiamo più volte scritto, che ha inventato il nuovo tennis da circo equestre in pura funzione speculativa) ha tradito gli impegni stipulati violando quasi tutti gli accordi, si è limitato a prendere tempo per «meditare» in attesa di avere valide idee per salvare carta e cavoli. Il tutto, ovviamente, a spese del vero tennis.

r. m.

Dopo la caduta nel G.P. di Svezia

# Giacomo Agostini operato a Bergamo

L'intervento chirurgico, durato un'ora e mezzo, si è reso necessario per sistemare una «frattura scomposta del terzo laterale della clavicola destra con lacerazioni dei legamenti clavicolo-coracoidei» - Guarirà in 20 gg.



● GIACOMO AGOSTINI all'ospedale di Bergamo subito dopo essere stato operato alla clavicola destra fratturata sabato durante il G.P. di Svezia. Accanto al campione è la sua compagna LUCIA FABRELLO

Nostro servizio

BERGAMO, 22.

«Che dolore, com'è andata l'operazione?» queste sono state le prime parole con le quali Agostini, ancora sotto l'effetto dell'anestesia, visibilmente sofferente, ci ha accolti nella piccola camera privata della Clinica Rota di Bergamo dove stamane il guard-rail aveva riportato subito un intervento chirurgico che è valso a rimetterlo in sesto la spalla fratturata sabato durante la gara delle 500 cc. ad Anderstorp, occasione del Gran Premio di Svezia ottavo prova dei mondiali di velocità. Per la precisione Giacomo Agostini durante il tremendo volo di «tesoro» medesimo, terminato per fortuna senza tragiche conseguenze, grazie alla mancanza totale sul circuito svedese dei famigerati guard-rail, aveva riportato la lussazione del terzo laterale della clavicola destra con lacerazione dei legamenti. Per rimettere a posto l'arto fratturato si poteva procedere in due modi. Sia ingessando normalmente l'arto e attendere che in quaranta giorni la struttura ossea si calcificasse di proprio corso oppure usando una tecnica di avanzata: effettuare un intervento chirurgico e ricostruire artificialmente il legamento. Nel disperato tentativo di guarigione e di ripresa del paziente sono notevolmente minori ed è per questo che l'esperto ortopedico professor Tagliabue ha optato per l'intervento. Intervento che è avvenuto stamane alle 11,30 e si è protratto per circa due ore.

Uscendo dalla sala operatoria, il professor Tagliabue ha lasciato una breve dichiarazione che si afferma che l'operazione è perfettamente riuscita; quindi, spiegando la tecnica operatoria di avanzata, ha sottolineato come questa, in caso di fratture di questa immediata ripresa dopo alcuni giorni di riposo dell'arto offeso. Questo, ha aggiunto il professore, è il modo di procedere che viene sempre usato in questi casi. «Diciamo che le uniche parole di dolore e di ansia, dopo l'intervento, quando dopo diverse ore di sonno ristoratore ha ripreso il campo, è stata parole di dolore e di ansia. Altro Giacomo non ci ha potuto dire. Era ancora sotto l'effetto dell'anestesia e soffriva di lacerazioni alla spalla martirizzata. Non ce la siamo quindi sentita di fargli domande sul campionato e sulla sua attività futura di pilota. Sappiamo tuttavia con certezza che se, come sostengono i medici, «Ago» sarà di nuovo in grado di sedurre la pista, nel 25 agosto lo vedremo schierato al nastro di partenza nel Gran Premio di Brno, nel disperato tentativo di riacquistare ancora una volta il titolo delle 500 cc. Ora mancano solo tre prove della classe 500 e tre prove della classe 350. Giacomo per vincere il titolo deve giungere primo sia a Brno che a Abazia, dato che domenica 1° agosto, a causa di un incidente, non scenderà in pista e Read con la MV ne approfitterà per consolidare il proprio vantaggio. Sissini, che non tenterà di difendere gli interessi del proprio compagno di squadra cercando di non lasciare alle MV il primo posto, continuerà a non scendere in pista, e nessuno altro concorrente che lo minacci da vicino, ad Agostini basta invece arrivare secondo o a Abazia o a Barcellona.

Loris Ciullini

Enzo Del Vecchio

Una voce chiara sulla crisi che travaglia il calcio italiano

# Mazzoni: «Cambiare tutto dai NAGC al grande club»

Dal nostro inviato

MAR. DI PIETRASANTA, 22

L'eliminazione anticipata della squadra azzurra dai «mondiali» di Monaco non solo ha dato una scossa a tutto il consiglio federale della FIGC responsabile della crisi in cui si dibatte il calcio italiano ma ha avuto anche il potere di mettere numerosi giovani allenatori nelle condizioni di esprimere il loro pensiero sulle iniziative necessarie per risolvere la difficile situazione. Ogni anno, arrivano al Centro Tecnico federale di Coverciano centinaia di richieste di ex giocatori che intendono rimanere nell'ambito calcistico abbracciando la professione di allenatore. Ed ogni anno una serie di corsi annuali, ricevono l'attestato di insegnante. I pochi che riescono a diplomarsi la sera di ogni anno, si trovano ad insegnare la tecnica individuale e il gioco collettivo ma si insegnano anche i più moderni metodi di allenamento, si tengono lezioni di medicina sportiva e di psicologia sono indubbiamente i migliori ma ben pochi, una volta inseriti nella società, vengono mai nelle condizioni di attuare i programmi fissati dal settore tecnico.

Quali le ragioni di ciò? Perché non è possibile impostare un dato corso, un programma a lunga scadenza? Quali le ragioni dei limiti tecnici dei nostri allenatori?

Una prima risposta la fornisce Mario Mazzoni, 43 anni, ex giocatore del Bari, ex azzurro, allenatore in seconda della Fiorentina dopo essere stato addetto alle squadre giovanili. «Per «rinnovare» per dare una svolta al nostro calcio che ai «mondiali» ha deluso ogni aspettativa, dice Mazzoni, bisogna partire da una attenta, precisa analisi della base».

«Nel nostro paese esistono i NAGC (Nuclei di allenamento per Giovani Allenatori) che vengono organizzati da tutte le società calcistiche. Solo che i NAGC, nella maggioranza dei casi, finiscono i soli «raccomandati», ragazzi che in maggioranza al momento del periodo di maggiore sforzo non si fanno più vivi. Finisce un corso, il gioco del calcio si insegna su un terreno erboso e nei giorni di cattivo tempo gli allenatori diminuiscono la frequenza dei lezioni. Il campo pesante sottopone i ragazzi a sforzi superiori. Quando un ragazzo giocava ad ogni intempe-

ria e quando si lasciava il campo si proseguiva nelle strade. Ma la ragione per cui molti ragazzi disertano i «corsi» non è dovuta solo alla mancanza di una mentalità sportiva ma anche alla scarsità di insegnanti. In Italia mancano gli istruttori, cioè quegli specialisti indispensabili per plasmare un ragazzo di 10-12 anni. Perché si registra questo? Perché i ragazzi non intendono sottoporsi ad uno sforzo? A mio avviso perché nella scuola dell'obbligo non si fa della ginnastica non ci abituano a diventare degli sportivi. E perché i ragazzi non si formano la mentalità sportiva? Perché nella struttura organizzativa delle scuole non esistono palestre e mancano gli insegnanti portati a far fare al ragazzo un po' di movimento».

«Ed è proprio perché i pri-

mi insegnamenti sono sbagliati, proprio perché non si cerca di far fare ai ragazzi vita collettiva che poi, una volta raggiunta la prima squadra, ci si ritrova alle quinte di un calcio, si lavora fino alle 18,30 e poi ognuno va per i fatti propri. Non esiste collettività, non esiste quel rapporto indispensabile per dare vita ad un «gioco cooperativistico» come quello praticato dai polacchi e dagli olandesi».

«Ed è proprio perché i primi insegnamenti sono sbagliati, proprio perché non si cerca di far fare ai ragazzi vita collettiva che poi, una volta raggiunta la prima squadra, ci si ritrova alle quinte di un calcio, si lavora fino alle 18,30 e poi ognuno va per i fatti propri. Non esiste collettività, non esiste quel rapporto indispensabile per dare vita ad un «gioco cooperativistico» come quello praticato dai polacchi e dagli olandesi».

«Ed è proprio perché i primi insegnamenti sono sbagliati, proprio perché non si cerca di far fare ai ragazzi vita collettiva che poi, una volta raggiunta la prima squadra, ci si ritrova alle quinte di un calcio, si lavora fino alle 18,30 e poi ognuno va per i fatti propri. Non esiste collettività, non esiste quel rapporto indispensabile per dare vita ad un «gioco cooperativistico» come quello praticato dai polacchi e dagli olandesi».

mi insegnamenti sono sbagliati, proprio perché non si cerca di far fare ai ragazzi vita collettiva che poi, una volta raggiunta la prima squadra, ci si ritrova alle quinte di un calcio, si lavora fino alle 18,30 e poi ognuno va per i fatti propri. Non esiste collettività, non esiste quel rapporto indispensabile per dare vita ad un «gioco cooperativistico» come quello praticato dai polacchi e dagli olandesi».

mi insegnamenti sono sbagliati, proprio perché non si cerca di far fare ai ragazzi vita collettiva che poi, una volta raggiunta la prima squadra, ci si ritrova alle quinte di un calcio, si lavora fino alle 18,30 e poi ognuno va per i fatti propri. Non esiste collettività, non esiste quel rapporto indispensabile per dare vita ad un «gioco cooperativistico» come quello praticato dai polacchi e dagli olandesi».

mi insegnamenti sono sbagliati, proprio perché non si cerca di far fare ai ragazzi vita collettiva che poi, una volta raggiunta la prima squadra, ci si ritrova alle quinte di un calcio, si lavora fino alle 18,30 e poi ognuno va per i fatti propri. Non esiste collettività, non esiste quel rapporto indispensabile per dare vita ad un «gioco cooperativistico» come quello praticato dai polacchi e dagli olandesi».

mi insegnamenti sono sbagliati, proprio perché non si cerca di far fare ai ragazzi vita collettiva che poi, una volta raggiunta la prima squadra, ci si ritrova alle quinte di un calcio, si lavora fino alle 18,30 e poi ognuno va per i fatti propri. Non esiste collettività, non esiste quel rapporto indispensabile per dare vita ad un «gioco cooperativistico» come quello praticato dai polacchi e dagli olandesi».

mi insegnamenti sono sbagliati, proprio perché non si cerca di far fare ai ragazzi vita collettiva che poi, una volta raggiunta la prima squadra, ci si ritrova alle quinte di un calcio, si lavora fino alle 18,30 e poi ognuno va per i fatti propri. Non esiste collettività, non esiste quel rapporto indispensabile per dare vita ad un «gioco cooperativistico» come quello praticato dai polacchi e dagli olandesi».

mi insegnamenti sono sbagliati, proprio perché non si cerca di far fare ai ragazzi vita collettiva che poi, una volta raggiunta la prima squadra, ci si ritrova alle quinte di un calcio, si lavora fino alle 18,30 e poi ognuno va per i fatti propri. Non esiste collettività, non esiste quel rapporto indispensabile per dare vita ad un «gioco cooperativistico» come quello praticato dai polacchi e dagli olandesi».

Chiuso il Tour rimangono i problemi di sempre

# L'ingenuità di Goddet e i mali del ciclismo

Superfruttamento dei corridori e irregolarità degli organizzatori - Un Giro d'Europa per salvare la corsa a tappe francese e quella italiana

Dal nostro inviato

PARIGI, 22

Jacques Goddet sembra scoprire oggi che il ciclismo professionistico è ammalato. Questo personaggio candido, gentile, rispettoso, pieno di attenzioni verso i colleghi (a differenza di Levitan) si fa leggere per la sua prosa semplice e brillante, per i suoi argomenti che penella con aggettivi misurati, proprio uno scrittore di cose sportive, un maestro diremmo — se a volte non peccasse di ingenuità. Ha studiato a Oxford, veste alla coloniale (pantaloni Tour anche nelle giornate di vento, di freddo e di pioggia, ha

Dal nostro inviato

PARIGI, 22

Jacques Goddet sembra scoprire oggi che il ciclismo professionistico è ammalato. Questo personaggio candido, gentile, rispettoso, pieno di attenzioni verso i colleghi (a differenza di Levitan) si fa leggere per la sua prosa semplice e brillante, per i suoi argomenti che penella con aggettivi misurati, proprio uno scrittore di cose sportive, un maestro diremmo — se a volte non peccasse di ingenuità. Ha studiato a Oxford, veste alla coloniale (pantaloni Tour anche nelle giornate di vento, di freddo e di pioggia, ha

una soluzione dell'attuale crisi, e anche un Tour per nazionali porterebbe acqua al mulino della «grande boucle»; per darne indispensabile la collaborazione di tutti, indispensabile una veduta, un ragionamento superl'alto dell'egoismo di parte. E rimangono sul Tour gli archiviati, gli spacciati. Duque, maglia gialla a Merckx con 8'04 su Poulidor, 8'09 su Lopez Carril, 10'59 su Panizza e 11'24 su Aja. L'ultimo il gran premio del Gran Premio della Montagna spicca Perenna; nella somma dei traguardi volanti il migliore è Hoban; nella tabella delle squadre la Can Mercie precede la Peugeot e la Brooklyn, e il superlegante è Rebillard, il superabile è Santy, e c'è qualcosa d'altro (frivolozza), ma facciamo punto, basta così.

Gino Sala

Oggi il sorteggio delle Coppe

# Per la Lazio niente Coppa dei Campioni

Così ha deciso il Consiglio dell'UEFA

I programmi internazionali e nazionali del calcio stanno per essere predisposti. Oggi a Zurigo si sorteggiano gli abbinamenti dei primi turni delle tre coppe europee: Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa UEFA. Cinque le squadre italiane in lizza. Intanto si è appreso che la Lazio non disputerà l'anno prossimo la Coppa dei Campioni d'Europa. Il Consiglio dell'UEFA, riunitosi ieri a Berna, ha respinto all'unanimità la domanda di «grazia» della società laziale. Il sorteggio è stato fatto a Zurigo, in Svizzera, e ha deciso che la Lazio non potrà partecipare alla Coppa dei Campioni. Come si ricorderà, la società romana fu qualificata per un anno di partecipazione internazionale in seguito agli incidenti accaduti il 7 novembre 1973, allo stadio Olimpico, nella partita di ritorno con la squadra inglese Ipswich del secondo turno della Coppa UEFA. La decisione ufficiale ci sarà oggi ma evoci di corridoio parlano di una conferma della qualificazione della Lazio.

La Coppa dei Campioni parteciperanno così 30 squadre: favorito il Barcellona di Cruyff e ora di Neeskens (che potrebbe essere raggiunto dal brasiliano Franco Zebecchi). A Bologna toccherà di rappresentare l'Italia nella Coppa delle Coppe in cui saranno in gara 31 formazioni, tra le quali squadre di rango come il Real Madrid, il Dundee, Benfica, il Liverpool, la Dinamo di Kiev. Infine la coppa UEFA con Juventus, Torino, Inter, Napoli e ben altre 60 squadre. Una coppa che non ha mai suscitato però eccessivo interesse in Italia. Giovedì, poi, sarà il turno dei calendari dei campionati italiani di serie A e di serie B. Verranno elaborati, come già l'anno passato, a Roma grazie ad un computer elettronico opportunamente «istruito». Le squadre intanto già pensano ai raduni. Ieri è toccato agli «Under 23» dell'Inter. Giovedì si riuniranno Fiorentina e Varese, poi via via tutte le altre. Ieri l'allenatore della Roma, Liedholm, ha consegnato alla segreteria della Roma l'elenco dei giocatori convocati per il raduno fissato per il 13 del primo agosto all'Hotel Laurin di Bolzano. La lista dei giocatori comprende: Balotoni, Paolo Conti, Corchia, D'Amico, Bartolomei, Giannini, Ligouri, Martini, Negristo, Orzi, Pecennini, Prati, Quintini, Rocca, Spadoni, Santarini, Meola, Curcio, Perico, Sandreani, Cavallieri, Gori, Bruno Conti e Salvatori.

Siena: note ai margini di un meeting grande e istruttivo

# LEZIONE PERSA PER GLI AZZURRI

Il tacito dissenso della FIDAL ha tolto alla maggior parte dei nostri «big» la possibilità di arricchire la loro esperienza confrontandosi con i grandi campioni stranieri - Figueroa, il campione di ieri che oggi dirige la giovane e vitalissima atletica cubana

Dal nostro inviato

SIENA, 22

Incontrare Enrique Figueroa a Siena, al tempo del meeting dell'Amicitia, è come la certezza che si ha di poter vedere, al Museo dell'Opera Metropolitana, la Maestà di Duccio da Buoninsegna. Enrique, grande spinter di tre Olimpiadi (Roma, Tokio, Mexico), due volte 10° (Budapest 1967 e Sofia 1968) e oggi presidente della Federazione atletica cubana. Ci stringe la mano con una presa ferrea, franca. «Eccomi qui», dice, «Cosa vuoi sapere? Gli esprimiamo innanzitutto, l'ammirazione per i suoi splendidi atleti e poi gli chiediamo tanti complimenti per il loro modo di allenarsi. La bella faccia nera di Enrique si allarga in un sorriso tutto denti. «Il clima e la tradizione», risponde. «Prima della rivoluzione stravamo così legati agli americani che

quel Juanlora, gli ribatte, no... «Eh sì, Alberto è grande. Ha vinto la 47. gara consecutiva e ha distrutto la supremazia americana sul giro di pista che durava praticamente tutto l'anno. Ecco, questo elemento è uno dei tanti che hanno illuminato lo straordinario 15. «meeting dell'Amicitia». Juanlora ha potuto fare al dominio USA il giro di pista. E il simbolo ne era Bond, sul prato del Rastrello. Mentre Bolding abbracciava l'avversario cubano, Bond scuoteva la testa pensosamente irritato, prendendo la via degli spogliatoi. Il secondo elemento è che Cuba domina pure a livello di sprinters pure. Oggi come oggi semo Leonard, coi suoi vent'anni, è il re delle brevi distanze. Steve Williams è grande ma tra lui e Leonard c'è la differenza che esiste tra un paravento e un mezzogiorno. Silvio è perfetto. I suoi appoggi sono sul filo della tecnica più perfetta mentre Steve corre solo di potenza. La sua

corsa assomiglia a quella del grande Bob Hayes con la differenza, tuttavia, che Bob era una forza della natura cui si poteva anche concedere eventuali deficienze sul piano del resto. Resta da dire di Dwight Stones e degli italiani. Il saltatore americano ha superato il regolo a 2,26, miglior prestazione mai ottenuta in Italia e record stagionale assoluto. Dwight ha poi tentato il record. Al primo tentativo sulla misura di 2,31 ha sfiorato l'asta per aver troppo rallentato l'ultimo appoggio di piede. Nel secondo e nel terzo ha letteralmente cozzato con le terre dando l'impressione di essere decompresso. In effetti era ragionevole supporre che il lungo atleta si contentasse di essere tornato ai livelli del record del mondo dopo le tante delusioni di questa particolare stagione. Ma il record, probabilmente, verrà. Alle spalle di Stones si è piazzato (con 2,21 contro i 2,26 dell'americano) il sovietico Molotilo,

19 anni, struttura possente, torace ampio, nuotatore. Il ragazzo lo abbiamo incontrato sul treno Siena-Roma e ci ha detto che a Montreal salterà 2,33. Auguri. Per le assenze. Incapaci di scatenare Primo Nebiolo che li preferisce il 24 a Torino se ne sono rimasti ad Asolo, in collina. E c'è Aguiri anche a loro. Ne hanno bisogno, con gli europei che incombono minacciosi come non mai. Un ringraziamento all'ITUSP per concludere. Ho continuato la sua antica battaglia per strappare allo sport spettacolo lo sport per tutti. Sa di aver pochi aiuti ma continua per la sua strada. Sarebbe bello però, che qualcuno copiasse la magnifica settimana di cultura-sport-amicitia di Siena. Il suggerimento lo susurrano alle orecchie sensibili dei patrocinatori della «30 km. di marcia» del 1. maggio a Sesto San Giovanni.

Remo Musumeci